

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Ci lasciano la libertà: solo quella di obbedire

Mattarella e il ministro Messa, nel nome della «collettività» in pericolo, bacchettano i non inoculati. I quali, comunque, esercitano un diritto costituzionale. Additarli come «malati» è il primo passo per arrivare a silenziare tutti i non allineati all'ideologia di Stato

Segue dalla prima pagina

di FRANCESCO BORGONOVO

(...) più diretto e deciso. È in questo modo, purtroppo, che si pongono le fondamenta su cui edificare le cattedrali del totalitarismo. No, non si rendono conto del potenziale, e delle conseguenze, delle loro affermazioni, altrimenti correbbero ai ripari, si smentirebbero invece di rincarare la dose. Vogliamo credere che sia così, perché l'alternativa non è affatto piacevole.

Nel giro di poche ore, prima il presidente della Repubblica e poi un ministro hanno spiegato che bisogna rinunciare alla libertà individuale in nome di una non ben precisata «libertà collettiva». Gli editorialisti dei principali quotidiani si sono sciolti nel godimento, molti capi di partito si sono spellati i palmi, persino tanti

*Non c'entra la difesa della comunità: qui si mira all'immunità, che ne è l'opposto*



PAROLE INQUIETANTI Sergio Mattarella si è meravigliato che chi non è vaccinato «pretenda» di svolgere «una vita normale»

[Ansa]

cittadini hanno mostrato apprezzamento.

«Non si invochi la libertà per sottrarsi alla vaccinazione, perché quell'invocazione equivale alla richiesta di licenza di mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso di mettere in pericolo la vita altrui», ha detto domenica Sergio Mattarella. Poi ha aggiunto: «Chi pretende di non vaccinarsi e comunque di svolgere una vita normale, frequentando luoghi condivisi, di lavoro, di intrattenimento, di svago, in realtà costringe tutti gli altri a limitare la propria libertà, a rinunciare a prospettive di normalità di vita».

Già la scelta delle parole è inquietante. Secondo il presidente, chi non si vaccina non

dovrebbe avere la «pretesa» di svolgere «una vita normale». Significa che una persona sana la quale scelga di esercitare un suo diritto costituzionale - rifiutare un farmaco - non dovrebbe poter «vivere normalmente». Negli anni abbiamo concesso libera circolazione a spacciatori, clandestini, terroristi, organizzatori di rave illegali. Ma non dobbiamo concederla a chi rifiuti un trattamento sanitario. Vi pare una posizione condivisibile?

Sulla stessa linea dell'inquilino del Colle - ovviamente - si posiziona anche il ministro dell'Università, Maria Cristina Messa: «Bisogna pensare agli altri in questo momento e non a sé stessi», dichiara. «Capisco che uno possa pensare

che questa sia una lesione della propria libertà individuale, ma esiste una libertà collettiva che ha prevalenza».

Qui non si tratta di invocare una «libertà senza limiti», cioè di pretendere che ciascuno possa fare il diavolo che gli pare senza curarsi degli altri. La cultura conservatrice da sempre insiste sull'importanza dei confini e della comunità. «La vita è di natura sua collettiva», scriveva Enrico Corradini, padre del nazionalismo italiano. Ma ora non si sta chiedendo al singolo di sacrificare sé stesso al fine di contribuire a una grandiosa impresa collettiva. No: gli si dice di sacrificare l'altro, il vicino «malato», per garantire la propria sopravvivenza fisica. Altro

che legame comunitario, qui si gioca sulla paura del contagio. Si mira all'immunità, che è l'opposto della comunità.

Non a caso Mattarella, la Messa e quanti danno loro ragione compiono una pericolosa sovrapposizione tra «non vaccinato» e «malato». Dichiarano che chi non si vaccina mette in pericolo la vita degli altri. Ma è falso. Al massimo, se è vero che i vaccini funzionano, il non vaccinato mette in pericolo sé stesso, non gli altri. È lui a rischiare, eventualmente, di finire in terapia intensiva (ricovero per cui ha già pagato, versando negli anni un bel po' di contributi all'erario). Per la collettività, il presunto no vax non è «pericoloso». Egli può contagiare, è vero, ma anche i

vaccinati possono farlo. Però i vaccinati - se il vaccino fa il suo dovere - sono protetti.

In realtà, nei fatti, il problema non esiste. Se dovessimo aderire alla logica perversa dei fanatici della sanificazione, dovremmo dire che i no vax moriranno tutti in breve tempo: questione risolta, dunque. Se invece intendiamo restare nell'ambito della ragionevolezza, ci basta guardare i dati per notare come i non vaccinati siano sempre meno. Per fortuna, poi, sembra stiano calando anche i numeri dei ricoveri.

Ciò che non diminuisce ma aumenta è semmai il tasso di violenza liberticida presente nelle esternazioni dei governanti, e con le parole di Mattarella

siamo forse giunti all'apogeo. Non resta che chiedersi che cosa verrà dopo. Si possono anche detestare i presunti no vax, ma è doveroso chiedersi: dopo di loro, a chi toccherà? A chi sarà tolta la libertà individuale di vivere «una vita normale» in nome della «libertà collettiva» i cui confini sono tracciati dal governo?

Magari, un bel giorno, diranno che l'evasore fiscale, l'omofobo e il razzista non devono poter circolare liberamente o avere accesso ai servizi. E tanta gente sarà pure d'accordo, trascurando un piccolo dettaglio: se oggi, per ragioni politiche, si chiama «malato» un uomo sano, perché domani non si potrebbe chiamare «evasore» chi è vittima di un errore o chi non ha potuto pagare le tasse perché schiacciato dalla burocrazia?

Il metodo è sempre lo stesso. In base all'ideologia si sta-

*Ci spingono a tagliare fuori i «reietti». Così chi piega la testa avrà il suo spazio vitale*

## Bianchi raccoglie l'assist del Colle «Valuteremo l'obbligo a scuola»

Il titolare dell'Istruzione si fonda sulla campagna. E Sileri accusa «gli idioti no vax»

di DANIELE CAPEZZONE

La singolare concezione della libertà («Non la si invochi per...») messa nero su bianco dal presidente Sergio Mattarella ha suscitato, già pochi minuti dopo la diffusione del suo intervento, domenica sera, più curiosità politica che «filosofica». In altre parole: cosa intendeva davvero l'inquilino del Quirinale? Voleva solo limitarsi a una pur illiberal sortita per convincere chi non si è ancora vaccinato, oppure aveva in animo di fare da apripista a una vera e propria iniziativa legislativa a favore dell'obbligo vaccinale?

A favore della prima tesi sono schierati quelli che ritengono che comunque l'Emu po-

trebbe aver bisogno di un certo tempo per il suo responso definitivo (nell'ipotesi più lunga, fino alla fine del 2022 o addirittura all'inizio del 2023). In assenza di un tempestivo via libera finale del regolatore, sarebbe giuridicamente arduo imporre da subito un obbligo generalizzato. E perfino la Corte costituzionale italiana, pur abituata a ragionare più di politica che di diritto, potrebbe avere difficoltà a capovolgere la sua giurisprudenza.

A favore della seconda tesi propendono invece quelli che pensano che l'Emu accorcerà i tempi, spianando oggettivamente la strada a leggi pro obbligo in diversi paesi. Nei palazzi romani prevale (ma solo al momento e di stretta misu-

ra) la prima ipotesi, con alcune correzioni e sfumature. L'enfasi di Mario Draghi (la settimana scorsa) e di Sergio Mattarella (domenica) sull'obbligo sarebbe un modo per minacciare un intervento ancora più forte e rendere così simili a «magnanime concessioni» dello Stato misure apparentemente meno invasive: a partire da un'estensione enorme del green pass e da un semaforo verde alle terze dosi.

Tutto sarebbe parte di una narrazione politica e mediatica che è già in atto: si sosterrà che la crescita delle vaccinazioni sarà stata dovuta proprio al green pass, alla «persuasione» esercitata da queste misure e alla «bacchetta» minacciosamente agitata dai vertici

delle istituzioni. Non solo: anche nella spiacevole ipotesi che le restrizioni non funzionino, tra qualche settimana, il dibattito «obbligo sì, obbligo no» sarebbe la perfetta arma di distrazione di massa per evitare di discutere di tutto ciò che le autorità pubbliche avrebbero dovuto fare e non hanno fatto (su trasporti urbani, aule scolastiche, scaglionamento degli orari di ingresso, più turni, tamponi salivari rapidi, eccetera). E per concentrare comodamente la discussione sulla collaudata colpevolizzazione della pur esigua minoranza non vaccinata. Ci ha dovuto provare Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, che ha puntato il dito contro i «no vax idioti» per rincor-



A RIMORCHIO Patrizio Bianchi sfrutta la sponda quirinalizia [Ansa]

rere, dopo aver assicurato che «ora non serve», Roberto Speranza, più accalorato sul fronte dell'obbligo.

Chi ha di sicuro raccolto l'assist di Mattarella è il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, già lanciato in direzione della minaccia di obbligo vero e proprio, e non solo di un uso più stringente del green pass. Intervistato da Skytg 24, ha dichiarato: «Siamo pronti in ogni condizione. Il governo userà tutti gli strumenti laddove fosse necessario». E intanto? «Chi non ha il

green pass o il documento che certifica di essere esente dal vaccino sarà sospeso senza emolumenti», ha aggiunto. Gran finale con appello paternalistico, fervorino (scientificamente discutibile, come se il vaccino servisse agli altri oltre che al vaccinato) e omaggio al Colle: «Ragazzi, vaccinatevi. Non fatelo solo per voi ma per i compagni, gli amici e la famiglia. [...] Non abbassiamo la guardia. Stiamo all'erta. [...] La scuola è con il presidente della Repubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA